

La Storia al femminile dalla rivoluzione russa sino al giorno d'oggi

Il 30 gennaio il via agli incontri del ciclo organizzato dall'Irse
Prima ospite la giornalista e scrittrice Ritanna Armeni

di Cristina Savi

Cercare "della Storia", per interpretarla nella sua complessità, quello che hanno colto le scrittrici e "nella Storia" ciò che è declinato al femminile: è questo l'obiettivo del decimo ciclo di incontri di "Narratori d'Europa", organizzato dall'Irse, al via il 30 gennaio negli spazi di Casa Zanussi, a Pordenone. Riflettori su un poker di donne, con quattro narrazioni particolari: dalla rivoluzione russa al nazismo, al '68, sino ai nostri anni, quelli delle grandi migrazioni. E per il primo incontro sarà presente assieme alla curatrice del ciclo Stefania Savocco, che si occuperà della presentazione critica e della lettura dei testi, un'ospite speciale: Ritanna Armeni, giornalista e scrittrice, da sempre attenta ai temi legati alle discriminazioni alle donne, che è stata caporedattrice di *Noi donne*, per poi collaborare alla nascita del quotidiano *Il Manifesto*. Fra i diversi incarichi giornalistici, in Rai ha condotto la trasmissione "Otto e mezzo" con Giuliano Ferrara. Attualmente scrive per l'Osservatore romano, *Il Foglio* e



Ritanna Armeni

ha pubblicato vari libri, ultimo "Di questo amore non si deve sapere. La storia di Inessa e Lenin". Recentemente pubblicato nella traduzione in russo, racconta il vissuto di Inessa Armand, un' appassionata della causa bolscevica, artista e fautrice dei diritti delle donne. Lenin, negli anni difficili prima del '17, aveva fatto affidamento su questa donna colta e intelligente. Soltanto con l'apertura degli archivi dopo la caduta dell'Urss è emerso l'amore fra i due, sino ad allora negato

onascosto.

"Donne dentro la Storia, tra vissuto e narrazione", questo il titolo del ciclo, proseguirà il 6 febbraio parlando della scrittrice francese Annie Ernaux e del suo romanzo "Gli anni". Un "fluire" ininterrotto fra riunioni familiari e parole in libertà, i cambiamenti di costume fra la Liberazione, il '68, il boom economico e la crisi culminata nell'11 settembre 2001. Martedì 13 l'irlandese Edna O'Brien e il suo "Tante piccole sedie rosse" permetteranno di confrontarsi con l'immane tragedia conseguente all'assedio di Sarajevo del 1992, ma anche con l'ingenuità e la chiusura della provincia irlandese da un lato e con l'anonimato multietnico della metropoli londinese dei migranti e delle disuguaglianze sociali dall'altro.

Il ciclo si chiuderà il 20 febbraio con "Sangue giusto" di Francesca Melandri, una vicenda che ci riporta indietro, all'occupazione italiana in Etiopia. La partecipazione agli incontri è gratuita. È gradita l'iscrizione. Informazioni: irse@centroculturapordenone.it o 0434-365326.

© RIPRODUZIONE LIBERATA